

Nei «Filosofi antichi e medievali»
Prima edizione 1979

Nella «Biblioteca Universale Laterza»
Prima edizione 1981
Settima edizione 2002

I Presocratici

Testimonianze e frammenti

GLF Editori Laterza

storia greca, più d'uno scrittore ha riferito
che i fenici erano i primi a studiare le stelle, cosa
che non è vero, bensì vero.

Il fenomeno di Talte è stato studiato da molti

scrittori di antica età. Come i filologi sono affini
per quanto riguarda la storia degli uomini, così
i filologi antichi sono affini per quanto riguarda
Talte.

I primi a trattare di Talete furono gli antenati
degli scrittori che hanno scritto dopo Platone.
Questi furono Erodoto, Duride e Democrito.
Erodoto dice che Talete era un fenicio, nato
a Mileto, figlio di Cleobulina, della stirpe dei
Telidi, che erano i più nobili tra i discendenti
di Cadmo e di Agenore.

Duride dice che Talete era un fenicio, nato a

Miletos, figlio di Cleobulina, della stirpe dei
Telidi, che erano i più nobili tra i discendenti
di Cadmo e di Agenore.

Democrito dice che Talete era un fenicio, nato a

Miletos, figlio di Cleobulina, della stirpe dei
Telidi, che erano i più nobili tra i discendenti
di Cadmo e di Agenore.

Erodoto dice che Talete era un fenicio, nato a

Miletos, figlio di Cleobulina, della stirpe dei
Telidi, che erano i più nobili tra i discendenti
di Cadmo e di Agenore.

Duride dice che Talete era un fenicio, nato a

Miletos, figlio di Cleobulina, della stirpe dei
Telidi, che erano i più nobili tra i discendenti
di Cadmo e di Agenore.

Democrito dice che Talete era un fenicio, nato a

Miletos, figlio di Cleobulina, della stirpe dei
Telidi, che erano i più nobili tra i discendenti
di Cadmo e di Agenore.

Erodoto dice che Talete era un fenicio, nato a

Miletos, figlio di Cleobulina, della stirpe dei
Telidi, che erano i più nobili tra i discendenti
di Cadmo e di Agenore.

Duride dice che Talete era un fenicio, nato a

Miletos, figlio di Cleobulina, della stirpe dei
Telidi, che erano i più nobili tra i discendenti
di Cadmo e di Agenore.

Democrito dice che Talete era un fenicio, nato a

Miletos, figlio di Cleobulina, della stirpe dei
Telidi, che erano i più nobili tra i discendenti
di Cadmo e di Agenore.

Erodoto dice che Talete era un fenicio, nato a

Miletos, figlio di Cleobulina, della stirpe dei
Telidi, che erano i più nobili tra i discendenti
di Cadmo e di Agenore.

Duride dice che Talete era un fenicio, nato a

Miletos, figlio di Cleobulina, della stirpe dei
Telidi, che erano i più nobili tra i discendenti
di Cadmo e di Agenore.

Democrito dice che Talete era un fenicio, nato a

Miletos, figlio di Cleobulina, della stirpe dei
Telidi, che erano i più nobili tra i discendenti
di Cadmo e di Agenore.

Il fenomeno di Talte è stato studiato da molti

scrittori di antica età. Il primo a trattare di Talete fu Erodoto [i 170], il secondo Duride [F.Gr.Hist. 76 F 74 II 155] e Democrito [68 B 115 a]. Il terzo fu Platone [Protog. 343 A] e per primo fu chiamato sapiente, essendo Damasio arconte in Atene [582-81] al tempo in cui anche i sette sapienti ebbero tale nome, come testimonia Demetrio Falereo nella *Lista degli arconti* [F.Gr.Hist. 228 F 1 II 960]. Gli fu data la cittadinanza di Mileto quando vi giunse insieme a Nileo esiliato dalla Fenicia, ma, come i più sostengono, era cittadino originario di Mileto e di nobile famiglia. (23) Dopo la politica si dette agli studi naturali. Secondo alcuni non lasciò nessun'opera perché l'*Astrologia nautica* che gli viene attribuita si dice appartenga a Foco di Samo [cap. 5; cfr. 11 B 1]. Callimaco lo conosce come scopritore dell'Orsa minore quando nei *Giambi* afferma [fr. 191, 54 sgg. Pfeiffer. Cfr. A 3 a]:

~~TALTE~~ ~~VITA E DOTTRINA~~

1. ~~TALTE~~ ~~DIOG. LAERT. I 22-44.~~ (22) Il padre di Talete, dunque, come vogliono Erodoto [i 170], Duride [F.Gr.Hist. 76 F 74 II 155] e Democrito [68 B 115 a] si chiamava Examio, la madre Cleobulina, della stirpe dei Telidi che sono fenici, i più nobili tra i discendenti di Cadmo e di Agenore. (Era uno dei sette sapienti)¹ a quanto afferma anche Platone [Protog. 343 A] e per primo fu chiamato sapiente, essendo Damasio arconte in Atene [582-81] al tempo in cui anche i sette sapienti ebbero tale nome, come testimonia Demetrio Falereo nella *Lista degli arconti* [F.Gr.Hist. 228 F 1 II 960]. Gli fu data la cittadinanza di Mileto quando vi giunse insieme a Nileo esiliato dalla Fenicia, ma, come i più sostengono, era cittadino originario di Mileto e di nobile famiglia. (23) Dopo la politica si dette agli studi naturali. Secondo alcuni non lasciò nessun'opera perché l'*Astrologia nautica* che gli viene attribuita si dice appartenga a Foco di Samo [cap. 5; cfr. 11 B 1]. Callimaco lo conosce come scopritore dell'Orsa minore quando nei *Giambi* afferma [fr. 191, 54 sgg. Pfeiffer. Cfr. A 3 a]:

E si diceva che avesse fissato
la figurastellata del carro, con la quale i Fenici guidano le navi.

Secondo altri compose solo due libri, *Sul solstizio* e *Sull'equinozio* [B 4], ritenendo che il resto era incomprendibile. A detta di taluni fu il primo a studiare i corpi celesti e a predire le eclissi del sole e i solstizi, come asserisce Eudemo nella *Storia dell'astronomia* [fr. 94 Spengel] — e perciò l'ammirano anche Senofane

¹ L'integrazione, del Diels, è richiesta dal fatto che Platone non parla mai dell'origine di Talete.

[21 B 19] ed Erodoto [I 74]. Testimoniano tale ammirazione anche Eraclito [22 B 38] e Democrito [68 B 115 a].

(24) Alcuni riferiscono che egli per primo disse immortali le anime: tra questi anche il poeta Cherilo [Kinkel 271 fr. 13]. Per primo trovò l'intervallo che corre da solstizio a solstizio e per primo secondo alcuni stabilì che la grandezza del sole è la 720. a parte dell'orbita solare <come pure che la grandezza della luna è nelle stesse proporzioni rispetto all'orbita lunare>. Per primo chiamò trentesimo l'ultimo giorno del mese. Per primo trattò della natura, come vogliono alcuni.

Aristotele [*de an.* A 2. 405 a 19] e Ippia [86 B 7] dicono che dette una parte di anima anche alle cose inanimate, arguendolo dalla calamita e dall'ambra. Dice Pamfila [fr. 1 F.H.G. III 520] che, avendo appreso la geometria dagli Egiziani, per primo iscrisse in un cerchio un triangolo rettangolo e sacrificò un bue. (25) Altri sostengono che fu Pitagora e tra questi Apollodoro il matematico [cfr. DIOG. LAERT. VIII 12]. (Egli portò avanti moltissimo gli studi sulle figure che, a quanto attesta Callimaco nei *Giambi* [cfr. A 3 a], furono trovate dal frigio Euforbo, ad esempio « i poligoni e i triangoli » e tutto quanto comprende la teoria delle linee.) Sembra che anche nel campo politico sia stato un consigliere eccellente. Quando Creso mandò ai Milesi un'ambasceria per un'alleanza, egli lo proibi — e ciò salvò la città allorché Ciro vinse. A quanto testimonia Eraclide [*Pontico*: fr. 7 Voss = fr. 45 Wehrli] egli dice di se stesso di essere solitario e appartato. (26) Tali uni vogliono che sposò ed ebbe un figlio, Cibisto: altri che rimase celibe ed adottò il figlio della sorella. Quando gli fu chiesto perché non facesse figli, rispose: « Per l'amore che porto ai figli ». Dicono pure che, forzandolo la madre a sposarsi, disse: « Non è ancora tempo » e, continuando ella a insistere, quand'egli aveva oltrepassato la giovinezza, osservò: « Non è più tempo ». Ieronimo di Rodi nel secondo libro dei *Ricordi vari* [fr. 8] dice che, volendo mostrare quanto sia facile arricchirsi, nell'imminenza della raccolta delle olive, si accaparrò previdentemente i frantoi e raccolse moltissime ricchezze.

(27) Riteneva che l'acqua è principio di tutto e che il mondo è animato e pieno di divinità. Dicono che abbia fissato anche le stagioni e diviso l'anno in 365 giorni.

Nessuno gli fu guida: solamente andò in Egitto e s'intrattenne coi sacerdoti. Ieronimo [fr. 21] dice che misurò anche l'altezza delle piramidi dall'ombra, avendo osservato quando la nostra ombra ha la stessa altezza del corpo. A quanto afferma

11. Talete

Minia, [fr. 3 F.H.G. II 335], visse in stretta familiarità con Trasibulo, tiranno dei Milesi. Sono note le vicende del tripode trovato dai pescatori e inviato ai vari sapienti dal popolo di Mileto. (28) Dicono che dei giovani ionici comprarono dai pescatori milesii il contenuto di una rete: essendo stato tirato su il tripode, sorse una discussione finché i Milesi mandarono un'ambasceria a Delfo: il dio sentenziò così:

Figlio di Mileto, interroghi Febo per il tripode?
A chi è tra tutti il primo per sapienza, a questo io il tripode assegno.

Perciò lo danno a Talete, il quale lo dà a un altro e questo a un altro ancora finché giunge a Solone: ma Solone disse che primo per sapienza era il dio e lo mandò a Delfi. Callimaco nei *Giambi* racconta le cose diversamente, dietro informazione del milesio Meandro [F.Gr.Hist. 492 F 18]. Secondo costui un arcade di nome Baticle lasciò una coppa e ordinò di « darla al migliore tra i sapienti ». Fu data a Talete e, compiuto il giro degli altri sapienti, tornò a Talete. (29) Questi però la mandò ad Apollo Didimeo, dicendo secondo l'espressione di Callimaco [fr. 191, 76 sgg. Pfeiffer]:

Talete mi consacra al dio che veglia sul popolo di Nilo
dopo avermi ricevuto due volte come premio.

Il che in prosa suona così: « Talete figlio di Examio, milesio, ad Apollo delfico, dopo averla presa due volte come premio ». Colui che aveva portato in giro la coppa era il figlio di Baticle, di nome Tirione, a quanto dice Eleusi nel libro *Su Achille* [F.Gr. Hist. 55 F 1 i 296] e Alessone di Mindo nel nono libro delle *Leggende* [F.Gr.Hist. 25 F 1 i 189].

Invece Eudosso di Cnido e Euante di Mileto [F.H.G. III 2*] sostengono che uno degli amici di Creso ricevette dal re un calice d'oro perché lo desse al più sapiente dei Greci: egli lo dette a Talete; poi di mano in mano arrivò a Chilone. (30) Questi chiese ad Apollo Pizio chi fosse più sapiente di lui e il dio indicò Misone del quale parleremo. (Quelli che seguono Eudosso, dunque, pongono Misone al posto di Cleobulo nella lista dei sapienti, mentre Platone [*Protag.* 343 A] lo mette al posto di Periandro.) Di lui il Pizio profetò:

l'eteo Misone che sta in Chene io dico
che ha lo spirito più accorto del tuo.

Chi fece la richiesta era Anacarsi: Demaco il platonico [F.Gr.Hist. 65 F 6 II 16] e Clearco [fr. 70 Wehrli] vogliono che la coppa fu mandata da Creso a Pittaco e poi così passò di mano in mano.

Androne nel *Tripode* [fr. 1 F.H.G. II 347] attesta che gli Argivi decisero di premiare con un tripode l'eccellenza del più sapiente tra gli Elleni: fu scelto Aristodemo di Sparta il quale poi lo cedette a Chilone. (31) Di Aristodemo fa menzione anche Alceo in questi termini [fr. 360 Lobel-Page]:

Come infatti dicono che una volta Aristodemo in Sparta tenne discorso non sciocco: ricchezza è l'uomo, nessun povero fu mai buono.

Alcuni dicono che da Periandro fu mandata a Trasibulo tiranno dei Milesi una nave carica di merci: la nave fece naufragio nel mare di Cos e più tardi da alcuni pescatori fu trovato il tripode. Fanodico [fr. 4 F.H.G. IV 473] dice che il tripode fu trovato nel mare di Atene e portato in città: radunata l'assemblea fu mandato a Biante, (32) per quale motivo lo diremo parlando di Biante.

Altri dicono che era opera di Efesto e che fu dato dal dio a Pelope quando sposò: venne poi a Menelao e, rapito da Alessandro insieme ad Elena, fu gettato nel mare di Cos dalla spartana perché disse che sarebbe stato oggetto di molte contese. Più tardi, avendo alcuni uomini di Lebedo comprato il contenuto d'una rete, anche il tripode fu preso, ed essendo venuti a contesa coi pescatori, fecero ritorno a Cos: e poiché non conclusero niente, li denunciarono alla madrepatria ch'era Mileto. I Milesi mandarono un'ambasciera che però non fu tenuta in alcuna considerazione: allora mossero guerra contro quelli di Cos. Poiché molti cadevano da entrambe le parti, un oracolo intima di darlo al più saggio. Entrambi si accordarono su Talete. (33) Questi, dopo che il tripode ebbe fatto il giro di tutti i sapienti, lo consacrò ad Apollo Didimeo. Il responso dato a quelli di Cos era del seguente tenore:

La lotta tra Meropi² e Ioni non cesserà prima che il tripode d'oro che Efesto gettò in mare mandiate dalla città e giunga in casa dell'uomo che saggio sia nelle cose che sono, che saranno e che furono.

² L'isola di Cos era detta anche Merope.

Quello dato ai Milesi, invece, diceva:

O figlio di Mileto, interroghi Febo per il tripode?

e il resto com'è stato già riferito. Così stanno queste cose.

Ermippo nelle *Vite* [fr. 12 F.H.G. III 39] riporta a lui quel che da altri viene detto di Socrate: diceva infatti, a quanto vogliono, che per tre motivi era riconoscibile alla sorte: primo, per essere uomo e non bestia, secondo, uomo e non donna, terzo, greco e non barbaro. (34) Si narra che condotto da una vecchia fuori di casa per studiare le stelle, cadesse in un pozzo e che mentre egli gemeva la vecchia gli dicesse: « Tu, o Talete, non riesci a scorgere quel che hai davanti ai piedi e pretendi conoscere le cose del cielo? ». Anche Timone conosce la sua opera di astronomo e nei *Silli* [fr. 23 Diels] lo esalta con queste parole:

Che saggio era tra i sette saggi, Talete, studioso del cielo!

Dice Lobone argivo [fr. 8 Crönert] che i suoi scritti comprendevano 200 versi e che sulla sua statua c'era quest'iscrizione:

Mileto di Ionia nutrì ed esaltò Talete
il più venerando per sapienza tra tutti gli astronomi.

(35) e inoltre che tra i suoi detti cantati ci sono questi:

Le molte parole non rivelano mai un'opinione assennata:
cerca una sola cosa, la saggezza,
scegli una sola cosa, il bene,
perché scioglierai le lingue sfrenate dei chiacchieroni³.

Di lui si tramandano anche queste sentenze: degli esseri il più antico è dio, perché non ha nascita; il più bello è il mondo ché è opera di dio; il più grande lo spazio, ché tutto contiene; il più veloce la mente, ché attraverso tutto corre; il più forte la necessità, ché su tutto ha dominio; il più saggio il tempo, ché tutto svela. Diceva che la morte non differisce in niente dal vivere. Gli disse uno: « E tu perché non muori? ». Rispose: « Perché non c'è nessuna differenza ». (36) A chi gli chiedeva

³ Cfr. U. v. WILAMOWITZ, *Lesefrüchte* CXCVI, « Hermes », LX, 1925, p. 300.

che cosa fosse nato prima, la notte o il giorno, « La notte — rispose, — un giorno prima ». Uno gli chiese se sfugge agli dèi chi compie un'azione ingiusta. Rispose: « Ma neppure se la pensa ». Un adultero gli domandò se poteva giurare di non aver commesso adulterio: « Lo spergiuro — rispose — è peggio dell'adulterio ». Interrogato che cosa sia difficile, disse: « conoscere se stessi »; che cosa sia facile « dare suggerimenti a un altro »; che cosa sia più gradito « il riuscire »; che cosa sia il divino « ciò che non ha né inizio né fine »; che cosa avesse visto di singolare « un tiranno vecchio », rispose. Gli domandarono come uno può sopportare nel modo più agevole la sventura; rispose: « Se vede i propri nemici che stanno peggio di lui »; come possiamo vivere nel modo migliore e più giusto, « Se non facciamo quel che riprendiamo negli altri ». (37) Gli fu chiesto: « Chi è felice? ». Rispose: « Chi è di corpo sano, d'animo sagace, d'indole bene educata ». Altri suoi detti: « ricordarsi degli amici sia presenti che assenti », « non cercare di apparire bello nell'aspetto, ma di essere bello nelle azioni ». Dice ancora: « non arricchire in modo disonesto, né la parola ti faccia tradire quelli che si fidano di te »; « l'aiuto che dài ai genitori — diceva — attendilo nella stessa misura dai figli ». Sosteneva che il Nilo straripa perché le sue correnti sono sollevate dai venti etesii che soffiano in direzione contraria.

Apollodoro nella *Cronaca* [F.Gr.Hist. 244 F 28 II 1028] dice che nacque nel primo anno della 25.a olimpiade [640]; (38) e morì a 78 anni (ovvero, come attesta Sosicrate [fr. 10 F.H.G. IV 501], a 90); infatti morì nella 58.a olimpiade [548-5] e visse ai tempi di Creso al quale suggerì pure il modo di far attraversare l'Halys senza ponti deviandone la corrente [cfr. A 6].

Ci furono altri cinque personaggi dello stesso nome, come dice Demetrio di Magnesia negli *Omonimi*: un retore di Callatia, di cattivo gusto, un pittore di Sicione di nobili sensi, un terzo molto antico, contemporaneo di Esiodo, di Omero, di Licurgo, un quarto di cui fa menzione Duride nel libro *Sulla pittura* [F.Gr.Hist. 76 F 31 II 147], un quinto più giovane, di nessuna importanza e che è menzionato da Dionigi nei suoi *Scritti critici*.

(39) Il nostro sapiente morì già vecchio, mentre guardava una gara ginnica, per il caldo, la sete, la debolezza. Sul suo sepolcro è inciso quest'epigramma [Anth. Pal. VII 84]:

Piccolo è questo sepolcro (ma la fama arriva al cielo)
è la tomba del sapientissimo Talete.

Anche noi nel primo libro degli *Epigrammi o Poesie in ogni metro* gli abbiamo dedicato quest'epigramma [Anth. Pal. VII 85]:

Lui spettatore d'un agone ginnico, o Zeus Elio,
rapisti dallo stadio, il saggio Talete.
Hai fatto bene a condurcelo più vicino: il vecchio
dalla terra non riusciva più a vedere le stelle.

(40) Appartiene a lui anche il detto « conosci te stesso », che secondo Antistene nelle *Successioni* [F.H.G. III 182*] era di Femonoe e che poi Chilone fece suo⁴.

~~2~~ SUID. s.v. [da Esichio]. Talete figlio di Examio e di Cleobulina, di Mileto, ma fenicio, a quanto vuole Erodoto [cfr. A 4] nato prima di Creso nella 35.a olimpiade [640-37]: secondo Flegone, invece, aveva già raggiunto la notorietà nella 7.a olimpiade [752-49]. Scrisse in versi sui fenomeni celesti [B 1], un libro *Sull'equinozio* [B 4] e molte altre opere. Morì vecchio mentre guardava un agone ginnico, schiacciato dalla folla e spossato dal caldo.

Per primo Talete si ebbe il nome di sapiente e per primo disse che l'anima è immortale e spiegò eclissi ed equinozi. Moltissime sono le sentenze di lui, anche quella molto ripetuta « conosci te stesso »: l'altra « garanzia, disgrazia vicina » è piuttosto di Chilone che l'ha fatta sua come questa terza « niente di troppo ».

Talete, filosofo della natura, al tempo di Dario [I] predisse l'eclisse di sole.

~~3~~ SCHOL. PLAT. resp. 600 A [da Esichio]. Talete, figlio di Examio, di Mileto, ma fenicio secondo Erodoto [A 4]. Fu il primo ad essere chiamato sapiente. Trovò che le eclissi solari sono causate dalla luna quando nel suo correre si trova sotto il sole: scoprì l'Orsa minore e i solstizi e primo tra i Greci determinò la grandezza e la natura del sole. Ma anche le cose inanimate secondo lui hanno in qualche maniera un'anima, come si può congetturare dalla calamita e dall'ambra. Disse che principio degli elementi è l'acqua, e che il cosmo è animato e pieno di divinità. Fu educato in Egitto dai sacerdoti. È sua la sentenza « conosci te stesso ». Morì solo e vecchio mentre guardava un agone ginnico, disfatto dal caldo.

⁴ Seguono due lettere di Talete a Ferecide di Siro e a Solone ritenute spurie.

~~CALLIMACH.~~ [fr. 191 Pfeiffer]. [Tirione figlio dell'arcade Baticle]⁵ fece vela per Mileto, perché il premio apparteneva a Talete che era sapiente nel giudizio sulle cose e di cui si diceva che avesse fissato la figurastellata del Carro, con la quale i Fenici guidano le navi. Per sua buona sorte l'arcade trovò il vecchio nel tempio del Didimeo mentre raschiava il suolo con una canna e vi incideva la figura scoperta dal frigio Euforbo, che per primo disegnò triangoli e poligoni e il ricurvo cerchio ed insegnò ad astenersi dalla carne degli animali — ed essi non l'ascoltarono, non tutti: non l'ascoltarono quelli che «un malvagio demone» possedeva. A lui, dunque, parlò «il figlio di Baticle»: «(Ricevi da me) questa coppa d'oro: mio padre (in punto di morte) mi ha ordinato di darla (al migliore) di voi, dei sette saggi, ed io te la dò (come premio)». Talete col bastone (colpi) il suolo e lasciandosi la barba (con l'altra) mano osservò: «Questo regalo (io non l'accetterò) tu, se vuoi rispettare le parole di tuo padre... Biante...»

~~HERODOT.~~ I 170. Prima che la Ionia fosse distrutta, Talete di Mileto, che per origine era di stirpe fenicia, aveva dato un consiglio eccellente: egli voleva che gli Ioni avessero un solo parlamento e che fosse a Teo (Teo è al centro della Ionia) e che le altre città pur continuando ad essere abitate avessero nondimeno la stessa situazione che se fossero dei demi⁶. Cfr. pure HERODOT. I 146. I Mini di Orcomeno e i Cadmei e i Driopi... si sono mischiati a loro [= ai coloni ionici].

~~HERODOT.~~ I 74. Nel sesto anno della guerra che [Medi e Lidi] trascinavano con uguale fortuna, essendo avvenuto uno scontro, capitò che, mentre i soldati erano impegnati nella battaglia, improvvisamente il giorno si fece notte⁷: questo mutamento del giorno Talete di Mileto aveva predetto agli Ioni, fissandone anche l'epoca nei limiti dell'anno in cui effettivamente avvenne. CLEM. ALEX. strom. I 65 [II 41]. Eudemo nella Storia dell'astronomia [fr. 94 Spengel; cfr. 21 B 19] dice che Talete predisse l'eclissi di sole che avvenne quando si scontrarono in battaglia tra loro Medi e Lidi, essendo re dei Medi Cias-

⁵ Cfr. A 1 § 28.

⁶ G. GROTE, *A History of Greece*, London 1888, III, p. 82.

⁷ È opinione generalmente accettata che Erodoto si riferisca all'eclissi del 585 a. C.

sare, padre di Astiage, e dei Lidi Aliatte padre di Creso: si era intorno alla 50.a olimpiade [580-77]. TATIAN. or. ad Graec. 41. Ora diremo dell'età dei sette sapienti: Talete, il più antico di loro, visse intorno alla 50.a olimpiade [580-77]. EUSEB. chron. ap. a) SYNC. Talete di Mileto predisse un'eclissi totale di sole [ol. 49, 2 = 583]. b) CYRILL. c. Iul. I 13 e. c) HIERON. ed. Migne VIII p. 374. Si ebbe un'eclissi di sole e Talete l'aveva predetta [anno di Abramo 1432 = 585 a. C.]. CICER. de div. I 49, 112. Si dice che Talete per primo abbia predetto l'eclissi di sole che avvenne durante il regno di Astiage. PLIN. nat. hist. II 53. Presso i Greci, primo tra tutti, studiò [la ragione dell'eclissi] Talete di Mileto nell'anno quarto dell'olimpiade 48.a [= 585-4 a. C.], avendo predetto l'eclissi di sole che ebbe luogo sotto il re Aliatte nell'anno 170 dalla fondazione di Roma.

Tecnica

~~HERODOT.~~ I 75. Giunto sulle sponde dell'Halys, Creso proseguì il suo cammino traghettando l'esercito, come io penso, su ponti già esistenti, mentre, come vuole la voce comune dei Greci, fu Talete di Mileto che glielo fece attraversare. Non sapendo infatti Creso come traghettare l'esercito... si dice che Talete, presente al campo, fece sì che il fiume che scorreva dalla parte sinistra dell'esercito scorresse anche dalla destra — ed ecco come fece. A partire da un punto alle spalle dell'esercito scavò un canale profondo tracciandolo a forma di semicerchio, in modo che il fiume deviato in tal modo dall'antico corso lungo il canale abbracciasse di dietro l'esercito accampato, e, superatolo, si gettasse poi di nuovo nell'antico alveo. Sicché, non appena il fiume fu diviso, divenne guadabile da entrambe le parti.

~~EUSEB. chron., ap. a)~~ CYRILL. c. Iul. I 12. Si dice che Talete di Mileto, il primo filosofo della natura, nacque nella 35.a olimpiade [640-37] e affermano che la sua vita si protrasse fino alla 58.a [548-5]. b) HIERON. ol. 35, 1 [= 640]. Fiorisce Talete di Mileto, figlio di Examio, il primo filosofo della natura: dicono che visse fino alla 58.a olimpiade. ABULFARAGIUS p. 33 Pococke. Cirillo nel libro in cui risponde a Giuliano dice che ... Talete visse 28 anni prima che Nebuchadnesar salisse al trono, ma Porfirio attesta che Talete fiorì 123 anni dopo Nebuchadnesar [cfr. HIERON. ed. Helm II 275].

~~Exhort. Istoriōn~~ Parisina [ANECD. PAR. ed. Cramer II 263] [Sotto il re Hiskias, ol. 10 = 740]: in questi tempi Talete di Mileto

mori a Tenedo e la Sibilla eritrea godeva notorietà. CHRON. PASCH. 214, 20 Bekker. [Sotto il re *Hiskias*, ol. 10, 3 = 738]: in quest'anno muore a Tenedo il filosofo Talete di Mileto. PLUTARCH. Sol. 12. Un simile presentimento⁸ si dice ch'abbia avuto anche Talete. Egli comandò infatti di essere sotterrato in un angolo insignificante e abbandonato del territorio di Mileto, avendo presagito che quel luogo sarebbe diventato l'agorà dei Milesi.

~~6~~ ⁹ PLAT. *Theaet.* 174 A. Come successe anche a Talete, o Teodoro, che mentre osservava le stelle e guardava in alto, cadde in un pozzo, e si racconta che una servetta tracia, intelligente e spiritosa, l'abbia preso in giro dicendogli che si preoccupava di conoscere le cose del cielo e non s'accorgeva di quelle che aveva davanti e tra i piedi [cfr. PLAT. *Hipp.* mai. 281 c; TERTULL. *ad nat.* II 4, 18; *de an.* 6, 8].

~~7~~ ¹⁰ ARISTOT. *pol.* A 11. 1259 a 6 sgg. Per chi apprezza la crematistica tutte queste osservazioni sono utili, per esempio anche quella di Talete milesio: si tratta in realtà di un accorgimento per arricchirsi, ma l'attribuiscono a lui per la sua saggezza e può avere un'applicazione universale. Siccome, povero com'era, gli rinfacciavano l'inutilità della filosofia, dicono che, avendo previsto in base a compiti astronomici un abbondante raccolto di olive, ancora nel cuore dell'inverno, disponendo di una piccola somma di denaro, si accaparrò tutti i frantoi di Mileto e di Chio, dando una cifra irrisoria perché non ce n'era richiesta alcuna: ma quando giunse il tempo della raccolta, poiché molti cercavano i frantoi, tutt'insieme e d'urgenza, li dette a nolo al prezzo che volle e così, raccolte molte ricchezze, dimostrò che per i filosofi è davvero facile arricchirsi, se lo vogliono — e invece non è di questo che si preoccupano [cfr. A 1 § 26; CICER. *de div.* I 49, 111].

~~8~~ PROCL. *in Eucl.* 65, 3 [EUDEM. Γεωμετρικὴ ἴστορία fr. 133 Wehrli]. Come presso i Fenici ebbe inizio lo studio accurato dei numeri a causa dei commerci e degli scambi, così presso gli Egizi fu trovata la geometria per il motivo suddetto⁹.

⁸ Si tratta della predizione fatta da Epimenide di Festo dinanzi all'altura di Munichia: «... se gli Ateniesi prevedessero quanto male procurerà questo luogo alla loro città, lo divorerebbero coi propri denti».

⁹ HERODOT. II 109.

Talete, per primo, recatosi in Egitto, trasferì in Grecia questa disciplina ed egli stesso fece molte scoperte in tal campo e di molte guidò gli inizi a quanti vennero dopo di lui, dedicandosi ora con intenti più generali, ora più empirici. PLUTARCH. Sol. 2. Dicono che anche Talete si sia dato al commercio e Ippocrate il matematico e che Platone in Egitto vendette l'olio per sovvenire alle spese del viaggio. PLUTARCH. *de Is. et Osir.* 34 p. 364 c. Pensano [i sacerdoti egizi] che anche Omero, come Talete, pose l'acqua inizio e matrice di tutte le cose, avendolo appreso dagli Egizi: infatti Oceano è Osiride, Tetide è Iside che tutte le cose alleva e insieme nutre. JOSEPH. c. *Ap.* I 2. Ma anche quelli che per primi presso i Greci filosofarono delle cose celesti e divine, come Ferecide di Siro, Pitagora, Talete, furono per ammissione generale discepoli degli Egizi e dei Caldei prima di comporre le loro poche opere che agli occhi dei Greci sembrano le più antiche — e loro stessi stentano a ritenerle autentiche. AËT. I 3, 1 [Dox. 276]. Dopo avere filosofato in Egitto, già avanti negli anni, Talete venne a Mileto. IAMBL. v. *Pyth.* 12. [Talete] indusse [Pitagora] a far vela per l'Egitto e a incontrarsi coi sacerdoti di Menfi e di Diospoli, perché erano stati loro a istruirlo in quelle discipline per le quali aveva presso la gente il nome di sapiente.

~~11~~ ^a HIMER. *ecl.* 30 cod. Neap. [SCHENKL, «Hermes», XLVI, 1911, p. 420]. Pindaro cantava sulla lira alle olimpiadi la gloria di Gerone, Anacreonte canta la fortuna di Policrate, mentre i Sami mandavano¹⁰ sacrifici alla dea, e Alceo aveva nelle sue odi il nome di Talete, quando anche Lesbo una riunione...

DOTTRINA

~~12~~ ^b ARISTOT. *metaph.* A 3. 983 b 6 sgg. La maggior parte di coloro che per primi filosofarono ritennero che i soli principi di tutte le cose fossero quelli di specie materiale, perché ciò da cui tutte le cose hanno l'essere, da cui originariamente derivano e in cui alla fine si risolvono, pur rimanendo la sostanza ma cambiando nelle sue qualità, questo essi dicono che è l'elemento, questo il principio delle cose e perciò ritengono che niente si produce e niente si distrugge, poiché una sostanza siffatta si conserva

anche

¹⁰ Leggo πεμπόντων con Elter e Maddalena.

sempre... ARISTOT. *metaph.* 13. 983 b 17. Ci dev'essere una qualche sostanza, o una più di una, da cui le altre cose vengono all'esistenza, mentre essa permane. Ma riguardo al numero e alla forma di tale principio non dicono tutti lo stesso: Talete, il fondatore di tale forma di filosofia, dice che è l'acqua (e perciò sosteneva che anche la terra è sull'acqua): egli ha tratto forse tale supposizione vedendo che il nutrimento di tutte le cose è umido, che il caldo stesso deriva da questa e di questa vive (e ciò da cui le cose derivano è il loro principio): di qui, dunque, egli ha tratto tale supposizione e dal fatto che i semi di tutte le cose hanno natura umida — e l'acqua è il principio naturale delle cose umide. Ci sono alcuni secondo i quali anche gli antichissimi, molto anteriori all'attuale generazione e che per primi teologizzarono, ebbero le stesse idee sulla natura: infatti cantarono che Oceano e Tetide sono gli autori della generazione [delle cose]¹¹ e che il giuramento degli dèi è su quell'acqua chiamata Stige dai poeti¹²: ora, ciò che è più antico merita più stima, e il giuramento è la cosa che merita più stima. Se dunque questa visione della natura sia in verità antica e primitiva potrebbe essere dubbio, ma Talete senz'altro si dice che abbia descritto la prima causa in questo modo (nessuno riterrebbe Ippone degno di essere annoverato tra questi per la poca consistenza del suo pensiero).

13 ~~12~~ SIMPLIC. *phys.* 23, 21 [THEOPHR. *phys. opin.* fr. 1; Dox. 475]. Di quanti asseriscono che il principio è uno e in movimento, i quali Aristotele chiama propriamente fisici, alcuni affermano che esso è limitato¹³: così Talete, figlio di Examio, milesio, e Ippone, il quale sembra sia stato anche ateo, dicevano che il principio è l'acqua, spinti a tale conclusione dall'esame sensoriale dei fenomeni — infatti il caldo vive dell'umido e ciò che incadaverisce si dissecca e i semi di tutte le cose sono umidi e ogni alimento contiene liquido: e ciò da cui ogni cosa deriva, da questo trae per natura il suo nutrimento; l'acqua, dunque, è il principio della natura umida e ciò che tiene unita ogni cosa. Per questo supposero che l'acqua è il principio di tutto e dissero che la terra poggia sull'acqua. SIMPLIC. *phys.* 458, 23. Altri supposero un elemento solo e questo dissero illimite per grandezza,

¹¹ HOM. *Il.* XIV 201.

¹² HOM. *Il.* XV 37.

¹³ E cioè definito, specificato.

come Talete a proposito dell'acqua. SERV. in *Vergil. Aen.* xi 186. Diverse furono le forme di sepoltura tra i vari popoli: perciò alcuni inumano i morti, altri li bruciano... Talete, il quale sostiene che ogni cosa è prodotta dall'acqua, dice che i corpi devono essere inumati perché possano risolversi in acqua.

~~13a~~ AËT. I 17, 1 [Dox. 315]. Talete e i suoi discepoli [dicevano che] crasi sono le mescolanze degli elementi per alterazione.

13b ~~12b~~ AËT. II 1, 2 [Dox. 327]. Talete e i suoi discepoli [dicevano che] uno è il cosmo.

~~13c~~ AËT. II 12, 1 [Dox. 340]. Talete, Pitagora e i suoi discepoli hanno diviso la sfera dell'intero cielo in cinque parti che chiamano zone. Una di queste è chiamata artica ed è sempre visibile: un'altra è quella del tropico estivo: la terza è l'equinotiale: la quarta quella del tropico d'inverno e l'ultima è l'antartica, mai visibile. Obliquo alle tre centrali si stende il cosiddetto zodiaco, che le tocca tutt'e tre. Il meridiano, invece, le taglia tutte dirittamente, dall'artico all'antartico.

~~13d~~ ARISTOT. *de cael.* B 13. 294 a 28. Per altri [la terra] poggia sull'acqua. È questa la più antica versione che ci è stata tramandata e che, dicono, fosse propria di Talete di Mileto, che cioè la terra, essendo galleggiante, rimane ferma come un legno o altro del genere (perché di questi corpi nessuno è tale per natura da rimanere sull'aria, ma sull'acqua), quasi che poi lo stesso motivo non valesse, come per la terra, anche per l'acqua che sostiene la terra: neppure l'acqua ha natura tale da rimanere sospesa, ma è posta sopra qualcos'altro. SIMPLIC. *de cael.* 522, 14. Aristotele riferisce [la posizione] di Talete di Mileto, il quale sostiene che la terra poggia sull'acqua come un legno o un'altra cosa di quelle che per loro natura possono galleggiare sull'acqua. A questa posizione Aristotele obietta che ebbe forse importanza perché la si ripete sotto forma di mito anche presso gli Egizi e che Talete forse derivò di lì la sua teoria [cfr. PLUTARCH. *de Is. et Osir.* 34 p. 364 c = A 11].

~~13e~~ SENECA. *nat. quaest.* III 14 p. 106, 9 Gercke. È assurda là posizione di Talete. Ammette che la terra è sostenuta dall'acqua, che è trascinata come un'imbarcazione e che, quando si dice

che trema [per il terremoto], allora essa fluttua per il movimento dell'acqua. Non è strano perciò se c'è tanta acqua da far straripare i fiumi, se il mondo è tutto sull'elemento umido. AËT. III 11,1 [Dox. 377]. I successori di Talete [sostenevano che] la terra sta al centro.

~~16.~~ HERODOT. II 20. Di queste [sono le tre spiegazioni date dai Greci a proposito delle piene del Nilo] una afferma che i venti etesii causano le piene del Nilo impedendo al fiume di sfociare nel mare... AËT. IV 1, 1 [Dox. 385]. Talete pensa che i venti etesii, investendo di fronte l'Egitto, sollevino la massa d'acqua del Nilo, perché il suo deflusso è bloccato dal rigonfiamento del mare che lo contrasta [cfr. Dox. 384. 226 sgg.]. DIODOR. I 38. Talete, che è chiamato uno dei sette sapienti, dice che i venti etesii soffiando contro le bocche del fiume impediscono alla corrente di sfociare nel mare e per questo il fiume gonfiandosi inonda l'Egitto che è basso e pianeggiante.

~~17.~~ DERCYLLID. ap. THEO SMYRN. p. 198, 14. Eudemo nella sua *Astronomia* [fr. 94 Spengel, 145 Wehrli] riferisce che Enopide per primo scoprì l'inclinazione dello zodiaco e il ciclo del grande anno, Talete l'eclissi di sole e che il ciclo dei solstizi non è sempre uguale.

~~17a.~~ AËT. II 13, 1 [Dox. 341]. Talete credeva che gli astri fossero terrosi ma infocati. AËT. II 20, 9 [Dox. 349]. Secondo Talete il sole ha l'aspetto di terra. AËT. II 24, 1 [Dox. 353]. Talete per primo disse che il sole si eclissa quando la luna, di natura terrosa, gli passa sotto perpendicolarmente. Allora la sua immagine, stando sotto al disco solare, si vede riflessa.

~~17b.~~ AËT. II 27, 5 [Dox. 358]. Talete per primo disse che la luna è illuminata dal sole.

~~18.~~ PLIN. *nat. hist.* XVIII 213. Secondo Esiodo (perché anche di lui rimane un' *Astronomia*), il tramonto mattutino delle Pleiadi si ha alla conclusione dell'equinozio d'autunno, secondo Talete 25 giorni dopo l'equinozio [cfr. B 1-2; 12 A 20].

~~19.~~ APUL. *flor.* 18. Talete di Mileto fu senza dubbio il più importante tra quei sette uomini famosi per la loro sapienza (e infatti tra i Greci fu il primo scopritore della geometria, l'osser-

vatore sicurissimo della natura, lo studioso dottissimo delle stelle): con poche linee scoprì cose grandissime, la durata delle stagioni, il soffiare dei venti, il cammino delle stelle, il prodigioso risuonare del tuono, il corso obliquo delle costellazioni, l'annuale ritorno del sole: fu lui a scoprire il crescere della luna che nasce, il diminuire di quella che cala e gli ostacoli di quella che s'eclissa. Sulla soglia ormai della vecchiaia, riuscì a stabilire il rapporto divino che io non solo ho appreso ma comprovato con le mie esperienze tra la grandezza del sole e l'orbita che percorre. Si dice che tale sua nuova scoperta egli insegnò a Mandrolito di Priene, il quale, oltremodo lieto della nuova e inaspettata nozione, lo pregò di apirgli il suo desiderio, quale ricompensa cioè voleva gli fosse data per una sì grande dottrina. Il saggio Talete gli rispose: « Come ricompensa mi basterà se tu, quando comincerai a mostrare ad altri quel che hai imparato da me, non ne rivenderai la paternità, ma dirai che io, più d'un altro, l'ho scoperto ».

IULIAN. *or.* III 162, 2 Hertlein. Uno gli chiese quale ricompensa dovesse dargli per quel che aveva imparato. Rispose: « Ammettendo che l'hai appreso da me, pagherai la ricompensa giusta ».

~~20.~~ PROCL. *in Eucl.* 157, 10 [da Eudemo]. Dicono che il famoso Talete per primo dimostrò che il cerchio è diviso in due parti dal diametro. PROCL. *in Eucl.* 250, 20. Anche questo teorema si aggiudica all'antico Talete in grazia delle molte altre scoperte. Si dice che per primo egli abbia fissato e detto che gli angoli alla base di ogni triangolo isoscele sono uguali, ma in maniera più arcaica chiamò simili [ὅμοιας] gli uguali [τὰς ἴσας donde ἴσοσχελῆς]. PROCL. *in Eucl.* 299, 1. Questo teorema, dunque, dimostra che quando due rette si tagliano tra loro, gli angoli opposti al vertice sono uguali: lo scoprì per primo Talete, come afferma Eudemo. PROCL. *in Eucl.* 352, 14. Eudemo nella *Storia della geometria* [fr. 87 Spengel = 134 Wehrli] riporta a Talete questo teorema [che cioè triangoli aventi un lato e due angoli adiacenti uguali sono uguali], perché il metodo col quale si dice che egli dimostrasse la distanza delle navi in mare esige, a suo parere, l'uso di tale teorema.

~~21.~~ PLIN. *nat. hist.* XXXVI 82. Talete di Mileto riuscì a determinare la misura dell'altezza delle piramidi, misurandone l'ombra nel momento in cui suole essere pari al corpo che la proietta [cfr. A 1 § 27]. PLUTARCH. *conv.* VII *sap.* 2 p. 147 A. Piantata un'asta al limite dell'ombra che la piramide proiettava, poiché

"proprietà intellettuale"

i raggi del sole investendole [*la piramide e l'asta*] formano due triangoli, tu [*Nilosseno si rivolge a Talete*] dimostrasti che piramide e asta stanno tra loro nella stessa proporzione in cui stanno le loro ombre.

~~22.~~ ARISTOT. *de an.* A 5. 411 a 7. Taluni sostengono che essa [*l'anima*] è mescolata al tutto e di qui forse Talete suppose che tutte le cose sono piene di divinità [cfr. PLAT. *legg.* x 899 B]. ARISTOT. *de an.* A 2. 405 a 19. E pare che anche Talete, a quanto ricordano, abbia supposto che l'anima sia qualcosa atto a muovere, se ha detto che la pietra [*magnesia, e cioè la calamita*] è dotata di anima in quanto muove il ferro.

~~23.~~ a¹⁴. AËT. IV 2, 1 [*Dox.* 386 a, 10]. Talete per primo ha asserito che l'anima è una sostanza eternamente in moto o semovente [cfr. 24 A 12].

~~24.~~ AËT. I 7, 11 [*Dox.* 301]. Talete affermò che dio è la mente del mondo e che il tutto è animato e insieme pieno di divinità — e infatti la potenza divina passa attraverso l'umido elementare, mettendolo in movimento. CICER. *de nat. d.* I 10, 25. Talete di Mileto, che per primo fece ricerche in tale campo, disse che l'acqua è il principio delle cose e che dio è la mente che dall'acqua ha costruito ogni cosa.

FRAMMENTI PRESUNTI

ASTROLOGIA NAUTICA

~~25.~~ SIMPLIC. *phys.* 23, 29. Secondo la tradizione Talete fu il primo a mostrare ai Greci la ricerca nel campo fisico: egli ebbe molti predecessori, come crede anche Teofrasto [fr. 1 *phys. opin.*; *Dox.* 475], ma li superò molto si da oscurarli tutti quanti. Si dice che non lasciò niente sotto forma di scritto ad eccezione della cosiddetta *Astrologia nautica*. PLUTARCH. *de Pyth. or.* 18 p. 402 E. Dapprima i filosofi rendevano pubblici i loro pensieri e le

¹⁴ Il frammento è rifiutato da B. SNELL, *Die Nachrichten über die Lehren des Thales und die Anfänge der griechischen Philosophie- und Literaturgeschichte*, «Philologus», XCVI, 1954, pp. 170-1.

loro teorie in versi — così Orfeo, Esiodo, Parmenide, Senofane, Empedocle e Talete... Ma non resero spregevole l'astrologia i seguaci di Aristarco, di Timocare, di Aristillo e di Ipparco, scrivendone in prosa, mentre prima ne avevano trattato in versi Eudosso, Esiodo, e Talete, se è Talete che compose veramente l'*Astrologia* che gli si attribuisce [cfr. A 1 § 23; A 2].

~~26.~~ SCHOL. ARAT. 172 p. 369, 24. Talete disse che ci sono due [*Iadi*], l'una di settentrione, l'altra di meridione.

DEI PRINCIPI LIBRI DUE

~~27.~~ GALEN. *in Hipp. de hum.* I 1; XVI 37. Se anche Talete dice che tutte le cose sono composte d'acqua, tuttavia vuole pure questo [*che cioè gli elementi mutino tra loro*]. È meglio riportare le sue parole tolte dal secondo libro *Dei principi*, che suonano così:

I tanto decantati quattro elementi, dei quali diciamo che l'acqua è il primo e lo poniamo quasi unico elemento, si mescolano tra loro al fine di un'aggregazione e coagulazione e unione delle cose terrestri. Come ciò avvenga, l'ho detto nel primo libro.

SUL SOLSTIZIO - SULL'EQUINOZIO

~~28.~~ DIOG. LAERT. I 23. Secondo alcuni compose solo due libri, *Sul solstizio* e *Sull'equinozio*, ritenendo che il resto era incomprendibile [cfr. A 1 § 23, A 2].